

## Un “teatro sacro” di Andrea Pozzo nella chiesa dell'Immacolatella a Trapani di Giovanni Amico (dal 1732): storia, fonti, rilievo

Mirco Cannella; Domenica Sutera

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo



Figura 1. Trapani. Chiesa dell'Immacolatella, veduta verso la tribuna durante le operazioni di rilievo con scanner laser 3D a modulazione di fase *Leica HDS7000* (foto M. Cannella, 2021, a sinistra); Pozzo, A., “Un altro Altare maggiore, per l'istesso luogo” e “Pianta e profilo del secondo disegno”, da *Perspectiva pictorum et architectorum...*, Roma 1700, II, figure 73-74 (Biblioteca del Dipartimento di Architettura di Palermo, ACR 102/2, a destra).

### Abstract

*Il contributo, articolato tra storia e rappresentazione, ha l'obiettivo di analizzare la genesi progettuale e le fonti utilizzate dall'architetto Giovanni Amico per l'ammodernamento della tribuna della chiesa dell'Immacolatella a Trapani (dal 1732). L'opera è oggi priva di studi e di rilievi ma per le sue caratteristiche compositive, che sfruttano il tema della manipolazione dello spazio e della luce con finalità scenografiche, appartiene a una serie prodotta in Sicilia da Amico che è possibile collegare al mondo progettuale romano e soprattutto di Andrea Pozzo in relazione ai “teatri sacri” prodotti per i Gesuiti e conosciuti tramite le incisioni del suo celebre trattato, ma anche attraverso probabili prestazioni professionali dell'architetto gesuita sull'isola. La struttura, caratterizzata da una galleria anulare trasparente con palchetti e da una copertura absidale con calotta squarciata, è inquadrata da un arco trionfale gigante a serliana, riferibile a incisioni del trattato con le quali Pozzo, attraverso la presentazione di prospettiva, sezione e pianta, offriva la possibilità di generare repliche a distanza, oppure originali rielaborazioni, che il ridisegno digitale dovrà svelare. Infatti, un ricco apparato ornamentale, non esente da ulteriori riferimenti al mondo romano, completa l'effetto teatrale della composizione e, nello stesso tempo, pone quest'opera all'interno dell'iperdecorativismo che connota l'architettura della Sicilia del tempo.*

### Keywords

*Andrea Pozzo, Giovanni Amico, chiesa Immacolatella, Trapani, XVIII secolo, rilievo digitale*

## 1. Introduzione

Una serie di chiese del primo Settecento realizzate in Sicilia occidentale su progetto dell'architetto e trattatista trapanese Giovanni Amico presentano strutture che offrono un approccio teatrale all'ambiente sacro. Questa serie, già circoscritta sull'isola e priva di approfondimenti storiografici, non trova precedenti in ambito peninsulare ma riflette e rielabora con caratteristiche proprie soluzioni del Seicento europeo la cui fama è in parte dipesa dalla stampa. La schematicità delle incisioni prodotte non consentiva agili repliche in architettura ma soprattutto non trasmetteva gli effetti luministici e di percezione prospettica altrimenti compresi attraverso l'osservazione diretta di queste strutture, mentre allo stato attuale delle ricerche non sono note esperienze esterne alla Sicilia da parte di Amico. I ragionamenti sono stati pertanto recentemente concentrati da chi scrive sul progetto della chiesa gesuitica di Sant'Ignazio che Andrea Pozzo elaborò entro settembre 1701 per la città di Mazara e che sembra aver contribuito a innescare la ricerca di Amico e la nascita della sequenza siciliana. Il presente contributo, articolato tra storia e rappresentazione, intende analizzare un'opera poco conosciuta dell'architetto siciliano, e cioè l'ammodernamento della tribuna della chiesa dell'Immacolatella a Trapani, che la storiografia ha finora inspiegabilmente ignorato e di cui inoltre non esiste il rilievo, (Fig. 1) ma che rivela una dipendenza diretta con la ricerca di Andrea Pozzo in merito alla progettazione dei "teatri sacri" per conto dei Gesuiti.

Al fascino suscitato dalla chiesa di Mazara - di cui Amico diresse il cantiere poiché impegnato nella definizione del prospetto dell'annesso collegio - bisogna poi sommare ulteriori suggestioni esercitate sull'architetto siciliano da probabili altre prestazioni di Pozzo a Trapani e soprattutto l'interesse per alcune soluzioni mostrate nel suo celebre trattato da poco pubblicato. L'obiettivo del presente lavoro è quello di ricostruire la genesi del progetto per l'Immacolatella attraverso la rielaborazione e la combinazione di fonti incisorie possedute da Amico; di produrre, tramite la strumentazione digitale, il rilievo dell'esistente; di verificare attraverso il ridisegno l'effettiva correlazione che sussiste tra il progetto e le incisioni che lo hanno ispirato.

## 2. Il progetto e le sue fonti

Nel 1732 l'architetto Giovanni Amico riceveva l'incarico di rimodernare la tribuna della chiesa dell'Immacolatella a Trapani, costruita nella seconda metà del XVII secolo dalla confraternita di Maria Ss.ma Immacolata della Concezione e (Fig. 2) di cui oggi si possiede un disegno planimetrico acquerellato effettuato prima dei nuovi interventi. Si trattava di una chiesa di modeste dimensioni, ad unica navata con altari laterali ed una grande abside semicircolare, semplicemente qualificata nelle sue pareti da risalti costituiti da paraste che inquadravano l'altare.

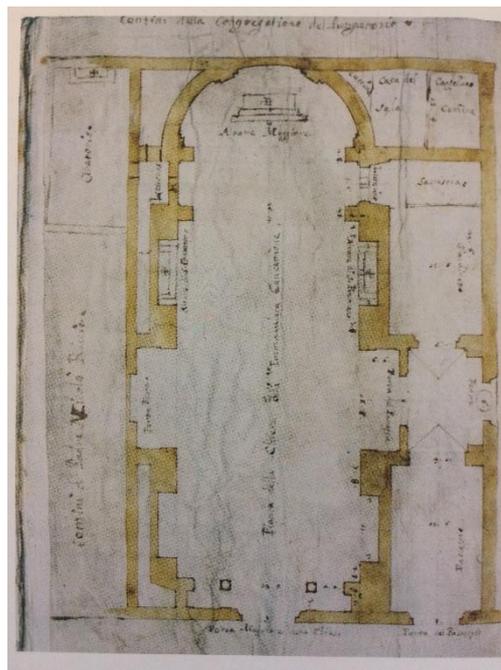


Figura 2. Pianta della chiesa dell'Immacolatella a Trapani, 1698 (Archivio Storico Diocesano di Mazara, *Visite Vescolari*, Arm. 33, Pal. 3, Pos. 8, c. 478 v).

Il progetto stravolgeva questa tradizionale impostazione attraverso una composizione scenografica della tribuna. La nuova soluzione prevedeva un rialzo del piano del presbiterio inquadrato da un gigantesco arco trionfale iperdecorato e articolato a serliana. Ai lati del fornice centrale, i tratti rettilinei ospitavano logge sovrapposte: quella del primo registro conduceva ad una galleria anulare coperta da volta a botte che girava dietro l'abside e, nello stesso tempo, essendo articolata da pilastri con semicolonne addossate (ribattute nelle pareti interne), generava una struttura trasparente verso l'altare. Al suo interno erano collocate scalette che conducevano a un sistema "berminiano" di palchetti con balaustre (vedi la cappella Cornaro a Santa Maria della Vittoria), rispettivamente due rivolti verso l'altare, e altrettanti verso l'aula della chiesa.



Figura 3. Trapani. Chiesa dell'Immacolatella, palchetti verso l'altare (foto E. Bellini, 2021).

Gli effetti scenografici della composizione raggiungevano il culmine attraverso il sapiente sfruttamento della luce, poiché l'altare veniva illuminato indirettamente dall'alto da un fascio luminoso generato da una struttura a doppia calotta invisibile dall'aula della chiesa e finalizzata ad una percezione mistica del teatro sacro absidale, secondo una soluzione ancora una volta introdotta in ambito italiano da Bernini (si veda l'abside della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale). In questo caso Amico impiegava una struttura eterodossa (Fig. 4), probabilmente generata dalla necessità di ottimizzare lo spazio a disposizione poiché in realtà si trattava di una mezza calotta squarciata con fonti di luce nascosta, e cioè proveniente da una serie di finestre rispettivamente aperte su un vano superiore, una delle quali strategicamente posta sopra il tratto rettilineo della semicalotta alle spalle dell'aula, e pertanto per dirigere i raggi luminosi sull'altare.

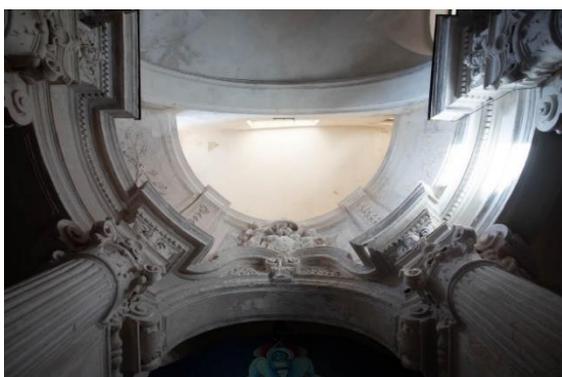


Figura 4. Trapani. Chiesa dell'Immacolatella, copertura absidale (foto E. Bellini, 2021).

Un ricco apparato decorativo concentrato sull'arco trionfale e nelle pareti della chiesa in corrispondenza degli altari e delle finestre superiori, avrebbe accentuato la singolarità dell'intera composizione affollata di stucchi e statue realizzati da Nicolò Carreca e dallo scultore e corallaro trapanese Alberto Orlando. Per comprendere la genesi e le probabili fonti di una composizione così all'avanguardia nella Sicilia del primo Settecento, che i documenti non svelano, bisogna fare ricorso a differenti strategie di ricerca basate in particolare



Figura 5. Trapani. Chiesa dei Gesuiti, copertura absidale (foto D. Sutura, 2021).

sul metodo del confronto. (Fig. 5) Sono infatti molteplici le analogie che si riscontrano con la nuova soluzione di copertura absidale della chiesa dei Gesuiti di Trapani, recentemente relazionata a una probabile prestazione di Andrea Pozzo contemporaneamente a quella per Mazara, che un disegno anonimo redatto 26 gennaio 1700 testimonia. È bene poi segnalare come un'identica soluzione era stata già impiegata a fine Seicento da Carlo Fontana nella copertura della Cappella Battesimale in San Pietro in Vaticano, per la quale le difficili condizioni di illuminazione erano state risolte da una 'cupola e tamburo frammentari (Hager 1976, p. 266)'. (Fig. 6) L'apparato architettonico-decorativo che caratterizza il registro superiore della serliana, qualificato dall'impiego di telamoni, presenta invece corrispondenze con le incisioni tratte dal celebre volume di Falda sulle fontane di Roma (1691), e riproducenti in particolare quelle del giardino di

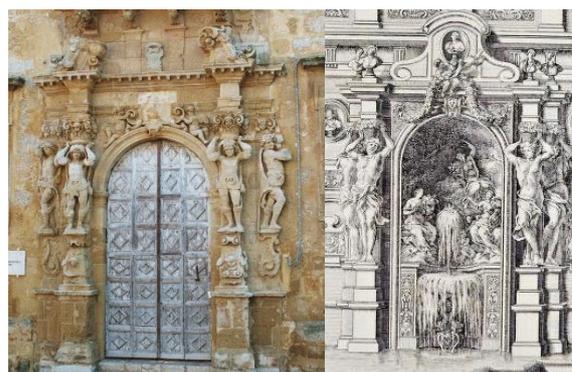


Figura 6. Mazara. Collegio dei Gesuiti, portale (foto D. Sutura, 2021, a sinistra); Falda, G.B., *Le fontane né palazzj e né giardini di Roma...*, Roma 1691, tav. 12, particolare (collezione privata, a destra).

palazzo Borghese su progetto di Carlo Rainaldi, composizioni che hanno soprattutto ispirato il singolare portale realizzato in quegli stessi anni da Amico nel collegio dei Gesuiti di Mazara.

Il resto della composizione della tribuna della chiesa dell'Immacolatella è da riferire poi in buona parte ad una rilettura di incisioni del secondo volume del trattato di Andrea Pozzo (Fig. 1), in riferimento alla proposta di un altare per la chiesa del Gesù di Roma, per il quale l'architetto gesuita presentò tutti gli elaborati utili per una eventuale riproduzione (prospettiva, sezione longitudinale e semipianta), e in merito scrisse: "Ma quel che potrebbe render più vaga questa inventione, sarebbe l'apertura da farsi nel mezzo della Tribuna, essendovi un bellissimo sito di dietro molto luminoso, per far parere una lontananza di Gloria, ò altra architettura, da dipingersi con colori, ò bassirilievi, purché concorresser d'accordo, è la volontà de' Padroni, & il credito, e coraggio dell'architetto".

### 3. Conclusioni

La biblioteca di Amico è oggi nota attraverso l'inventario testamentario, tra cui si individuano i volumi citati che l'architetto consultava come fonti aggiornate per

il suo progetto. Il risultato finale è tuttavia una straordinaria e colta reinterpretazione combinata con altre soluzioni di Pozzo e con l'iperdecorativismo che connotava da tempo l'architettura del territorio grazie all'apporto di maestranze artigiane, come testimoniano gli esempi tardo cinquecenteschi del calibro di San Domenico nella vicina Castelvetro, opera dei maestri Ferraro di origine iberica. Del resto si trattava di una pratica comune per gli architetti del tempo, soprattutto per chi, come Amico, non aveva goduto di soggiorni formativi o professionali fuori dalla Sicilia ma tentava di acquisire maggior 'credito' ed elevarsi professionalmente formulando proposte aggiornate che ricalcavano opere dal successo internazionale consacrato dalla stampa. Il ridisegno della chiesa siciliana, ottenuto mediante avanzate tecniche di rilievo e di modellazione, e il confronto con la ricostruzione digitale redatta a partire dalle tavole di Pozzo, in corso di elaborazione, potrebbero verificare queste aspirazioni e confermare l'ipotesi di una 'coraggiosa' dipendenza progettuale (Fig. 7).

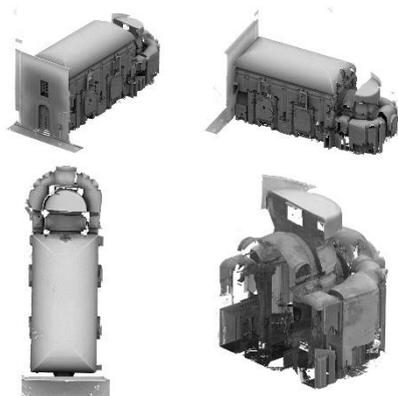


Figura 7. Rilievo laser scanning della chiesa dell'Immacolatella a Trapani: viste assonometriche e dall'alto della nuvola di punti.

#### 4. Riferimenti bibliografici

*Mirabili disinganni. Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). Pittore e architetto gesuita*, a cura di R. Bösel, L.S. Insolera, Roma: Artemide, 2010, pp. 244-245.

Cannella, M., Sutura D., *I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara*, in *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed età Moderna*, atti del Convegno Internazionale (Roma, 10-11 maggio 2021), c.d.s.

Hager, H., 1976. *Un riesame di tre cappelle di Carlo Fontana a Roma*, *Commentari*, XXVII, n. 3/4, pp. 252-289.

Mazzamuto, A., 2003. *Giovanni Biagio Amico. Architetto e trattatista del Settecento*, Palermo: Flaccovio Editore.

Serraino, M., 1968. *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani: Editrice Cartograf, pp. 133, 307-309.

#### Biographical data of the Authors

Mirco Cannella

Dipartimento di Architettura; mirco.cannella@unipa.it

Short CV: Architetto e Ricercatore in Disegno, svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura di Palermo dove è titolare del "Laboratorio di disegno e rappresentazione informatica" del corso di studi in "Disegno Industriale", e di "Grafica interattiva per il web" del corso di laurea magistrale in "Design e Cultura del Territorio". La sua attività di ricerca è incentrata sullo studio, la documentazione, l'analisi geometrica e il disegno dell'architettura attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di rilievo e rappresentazione digitale 3D.

Domenica Sutura

Dipartimento di Architettura; domenica.sutura@unipa.it

Short CV: Architetto e Professore Associato in Storia dell'architettura, svolge attività di ricerca e di didattica presso il Dipartimento di Architettura di Palermo dove è titolare dell'insegnamento di "Storia dell'architettura" presso i Corsi di Laurea in "Conservazione e Restauro dei Beni Culturali" (Palermo) e in "Architettura e Progetto nel costruito" (Agrigento). Ha pubblicato numerosi saggi, articoli su riviste nazionali e internazionali, monografie sull'architettura siciliana d'età moderna, con particolare riferimento agli aspetti legati alla rappresentazione, ai modelli dedotti dalla stampa, alla figura professionale dell'architetto, ai temi del cantiere, della costruzione e dei materiali per l'architettura.

#### Acknowledgements

Per le operazioni di rilievo presso la chiesa dell'Immacolatella a Trapani, si ringrazia la Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, Parrocchia "Santa Tavia" Trapani, a cui oggi appartiene la struttura.